

Forte richiesta di azioni di banche e assicurazioni

Investitori in cerca di nuovi titoli

Effetti dell'offerta Sip in borsa e all'estero - La domanda dei fondi comuni non guarda in faccia alla qualità dei venditori - Saturazione di un mercato ormai troppo ristretto

ROMA — La pronuncia della Commissione tributaria centrale che ha escluso dal reddito di impresa le plusvalenze derivanti dalla cessione di pacchetti azionari, rendendo così intassabili questi guadagni, può avere avuto la sua parte nell'incremento del 2% registrato ieri dalle quotazioni di borsa. Vi sono però anche altri fattori. Uno è il fatto che la disponibilità molto ampia di denaro, dei principali compratori: i fondi comuni di investimento. La collocazione in una sola giornata di 70 milioni di titoli Sip, lunedì scorso, ha molto a che fare con l'effetto di prenotazione, e quindi di sostegno, che hanno gli acquisti dei fondi.

L'aumento di quotazione a beneficio della Stet, la finanziaria Iri che detiene il pacchetto di controllo Sip, costituisce un effetto di riflesso. Il collocamento di 50 milioni di azioni sul mercato di Londra ha inoltre decongestionato l'offerta sul mercato italiano. Si tratta di una parziale messa in pratica del metodo

delle «emissioni internazionali», cui sono ricorse con successo società abbastanza note nel mercato, le quali hanno posto in vendita propri certificati contemporaneamente nelle borse di New York, Londra, Zurigo, Francoforte.

Per realizzare queste «emissioni internazionali» il titolo azionario deve avere un elevato contenuto «redditorio», deve avere un basso rischio per l'acquirente. Il titolo Sip, come quelli di altre società a preminente responsabilità statale, hanno alcune di queste caratteristiche. Tuttavia il progetto di emissioni internazionali delle imprese pubbliche europee, di cui si è discusso anche di recente al Centro europeo dell'impresa pubblica, non ha registrato ancora sviluppi. La componente internazionale del boom borsistico italiano deve ritenersi per ora abbastanza modesta.

Ieri ad esempio la domanda si è spostata sui titoli delle compagnie di assicurazione (più 2,58%) e delle banche

La Lega costruirà in Cina

Cinque nuovi stabilimenti

C'è un ritardo nell'iniziativa italiana

Sorpresa per il dinamismo dell'economia - Le occasioni perdute dell'Italia - Ospiti dello Stato a Pechino - C'è anche qualcosa da imparare per gli imprenditori italiani

ROMA — Quanti miliardi? I giornalisti vogliono sapere da Onelio Prandini, presidente della Lega cooperative, le commesse acquisite nel viaggio in Cina. Questa volta però non c'è risposta. Il viaggio ha un valore difficilmente definibile. I cinque nuovi impianti industriali, quattro nell'altalena e uno nella lavorazione dei marmi che le imprese costruiranno in Cina, sono una grossa acquisizione che va ad aggiungersi a due già in costruzione a cura di Intercoop e all'intervento della Sacmi di Imola a Canton. Però alla delegazione della Lega che ieri ha incontrato alcuni giornalisti premeva parlare d'altro: di una «Cina ritrovata», col suo fervore di sviluppo interno e la sua apertura internazionale; di una dimensione delle relazioni economiche nuove che può contribuire a cambiare anche tante situazioni e mentalità italiane.

La delegazione, composta da Prandini, Elio Dezzara, Giancarlo Meroni, Mario Bertolotti, Arsenio Invernizzi, Adriano Antolini, Francesco Felli, rappresentava la Lega al massimo livello. La Lega ha sostenuto l'ingresso della Federazione delle cooperative cinesi, 130 milioni di famiglie aderenti, nell'Alleanza cooperativa internazionale. I cinesi hanno voluto che se ne facesse

menzione nel protocollo finale insieme alla loro richiesta di entrare nell'esecutivo dell'Act. Il governo di Pechino ha voluto la delegazione ospite dello Stato. Ha incontrato i rappresentanti del governo sia centrali (vice primo ministro Tian Jiyun, direzione per l'Europa del ministero per la Cooperazione internazionale) che provinciali (Xian, Canton, Fu Shan).

Nel rappresentare le possibilità di scambi, comprese le società miste e il trasferimento organizzato di tecnologia, la delegazione ha avvertito qualche accento di rimprovero per il fatto che gli italiani arrivino molto dietro non soltanto a giapponesi e americani ma anche ad alcuni paesi europei. Questo perché l'Italia possiede, con la propria esperienza nell'industria leggera e di piccole dimensioni, una completezza eccezionale rispetto ad uno dei punti cardinali del programma economico cinese: il rinnovo tecnologico delle industrie tradizionali.

La critica investe aspetti di fondo dell'iniziativa italiana sui mercati mondiali. Le imprese vanno in ordine di importanza: la prima è la ricerca che può richiedere un consorzio, una società che organizzi per loro — a livello di conoscenze e attrezzature richieste — l'iniziativa in paesi così vasti e complessi come la Cina. Anche lo scoglio

Venerdì nero: oggi il Senato decide sull'audizione di Craxi

ROMA — Oggi le commissioni congiunte Bilancio e Finanze del Senato torneranno a occuparsi del «venerdì nero», ovvero della relazione del ministro del Tesoro al presidente del Consiglio circa l'operazione di provvista di dollari effettuata dall'Eni il 19 luglio 1985. Il dibattito sull'operazione di provvista di dollari è stato già discusso, rimandando ad una «più approfondita valutazione» delle modalità con cui venne incontro alle richieste avanzate dal senatore Chiaromonte. A nome del gruppo comunista, infatti, Chiaromonte ha principalmente chiesto di conoscere la posizione del governo sulla relazione, con una audizione del presidente del Consiglio. Poiché non sembrano sussistere precedenti di audizioni in commissioni permanenti di presidenti del Consiglio, come ha spiegato il senatore Ferrari Aggradi (Dc), prima di prendere qualsivoglia decisione verrà informata e consultata la presidenza del Senato.

Ocse: peggiora l'economia internazionale

Riflessi della recessione statunitense - Cresce solo il debito - L'affanno del Tesoro

ROMA — Il dollaro resta debole, rispetto alle due scorse settimane, benché sempre al disopra delle quotazioni di due mesi addietro. Ma è persino un miracolo che resti a quel livello con l'oscursarsi sempre più preoccupante della situazione.

Ieri è stata la volta dell'Organizzazione per la cooperazione internazionale-Ocse a diagnosticare mesi di «incertezza» per l'economia dei 24 paesi industriali dell'area capitalista. Incertezza è un eufemismo se guardiamo ai dati Ocse: l'impossibilità che gli Stati Uniti raggiungano il 4% di aumento del reddito ormai chiara ed il regresso di quella che si vuole ancora considerare la «locomotiva» rallenta tutto il resto del mondo.

Ma era davvero locomotiva l'economia Usa quando cresceva forte nell'84? I dati Ocse ora riconoscono di no. Nell'84 l'economia Usa ha fagocitato capitali internazionali a spese di altri paesi. Ora anche l'Ocse dice chiaro che i debiti del Terzo Mondo sono «affari loro», si perpetuano, diventano più pesanti per i mancati investimenti e i riflessi negativi sulla domanda mondiale.

Cresce invece rigogliosamente l'industria del debito dei paesi industrializzati. Il mercato internazionale ha fatto 27,9 miliardi di dollari di crediti nel solo mese di agosto: 14 miliardi concessi direttamente da banche, altrettanti mediante emissioni obbligazionarie. Ieri il governo inglese vi ha aggiunto un prestito internazionale di 2,5 miliardi di dollari per «rassare riserve». Il Tesoro inglese — come quello italiano — col suo indebitamento

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	17/9	16/9
Dollaro USA	1930,25	1948,85
Marco tedesco	670,635	668,725
Franc francese	220	219,47
Fiorino olandese	596,525	595,575
Franc belga	33,189	33,14
Sterlina inglese	258,35	255
Sterlina irlandese	2085,35	2080,25
Corona danese	185,1	184,905
Dracma greca	13,99	13,997
Dollaro canadese	140,45	141,625
Yen giapponese	7,998	8,057
Franc svizzero	813,545	811,515
Scellino austriaco	95,545	95,313
Corona norvegese	229,205	229,435
Corona svedese	227,715	228,585
Marco finlandese	317,275	317,275
Escudo portoghese	11,11	11,236
Peseta spagnola	11,317	11,332

fa alzare i tassi interni deprimendo tutto il mercato del credito. Si indebita all'estero, dove non esistono queste limitazioni.

Per ottenere soldi il Tesoro ha una tattica: non porre limiti al tasso d'interesse. Il Tesoro sa cosa vogliono i suoi creditori, ne conosce l'appetito illimitato. Le floating notes sono titoli ad indicizzazione virtuale del tasso d'interesse. Ne ha emesse la Comunità europea, per 1,8 miliardi di dollari; la Svezia per 2,2 miliardi di dollari; l'Italia per un miliardo di dollari; la Malaysia per 850 milioni di dollari ed ora l'Inghilterra per 2,5 miliardi.

Il Tesoro italiano che ha offerto il 14,55% d'interesse sui certificati a 5 anni parzialmente indicizzati ai Bot ha ricevuto ieri molte offerte. L'emissione è stata portata da 2500 a 3700 miliardi di lire. È un «successo» che, dato il costo dell'indebitamento, mostra su quale pericolosa china sia la finanza pubblica. I governi sono diventati il debitore più irresponsabile e faticoso di tutto il mercato internazionale. L'allarme è vivissimo negli ambienti finanziari ma anche l'appetito: si ripropone al governo Craxi l'amara pillola di un condono valutario che farebbe rientrare in Italia qualche migliaio di miliardi a patto di regalare ai violatori della legge le imposte che dovevano pagare. La proposta viene agganciata alla legge valutaria, svuotandola, ma è chiaro su cosa si fonda: la fame di capitali creati dall'indebitamento pubblico. Lo stesso motivo, cioè, che fu alla base di una svalutazione della lira, il 19 luglio, che niente ha risolto.

«Montedison meno italiana»

Schimberni spiega che nell'85 il 40% del fatturato verrà prodotto all'estero - Una scelta collegata ai nuovi proprietari americani di una parte del pacchetto azionario? - «La privatizzazione ci ha fatto tornare in attivo»

ROMA Il super discorso Schimberni, l'uomo che per tutta l'estate ha catalizzato su di sé le ire e gli attacchi dei cavalieri del capitalismo, in testa, come d'uopo, Gianni Agnelli, ha indossato i panni del vincitore. Lo hanno invitato a San Francisco, unico italiano, all'International Industrial Conference e ha sciorinato i suoi successi. E sta una sorta di investitura da parte americana e come non ricorreggerla alle consistenti voci su una robusta presenza statunitense all'interno della Montedison?

Schimberni ha risposto alla gratificazione fornendo una serie di informazioni: Foro Bonaparte è passato in cinque anni da 800 miliardi di perdite a cento di profitto. Grandi risultati che dimostrano — ecco la tesi del super manager — la bontà dell'operazione di privatizzazione. Purtroppo nemmeno una parola su come questo risanamento abbia pesantemente poggiato su gli enti pubblici italiani, valga per tutti l'esempio del continuo scariamento dei cosiddetti «rami seccati» all'Eni.

Ma l'informazione più

competizione tecnologica basata principalmente sulla ricerca di processo alla ricerca sul prodotto, originata dai contatti con il mercato dei consumatori finali.

Infine, un grande elogio al nuovo gruppo dirigente della Montedison «ringiovanito ed internazionalizzato». Un passaggio anche generazionale che ha coinciso «con il passaggio da impresa nazionale con connotazioni oligopolistiche ad azienda globale internazionalizzata, diversificata su più mercati mondiali, aperti alla competizione internazionale con una commercializzazione delle sue quote azionarie a livello sovranazionale». Il nuovo management ha avuto il pregio di ispirarsi ad «una visione da alta tecnologia».

Tutto bene, insomma? La ripresa autunnale dopo i guai dell'estate, trova uno Schimberni che cerca di accreditare l'immagine del vincitore. Accantata la dipendenza sulla Bi-Invest, il presidente di Foro Bonaparte sta lavorando a un nuovo look. Un look che piace agli americani così quei costi per la chimica italiana.

Ora la Zanussi «tira», dice l'Electrolux

MILANO — La Electrolux valuta positivamente l'investimento di 100 miliardi fatto nel medio termine del gruppo di Pordenone risultato infatti assai migliori rispetto alle previsioni iniziali, anche grazie all'accordo raggiunto con il sindacato nella primavera scorsa che ha consentito di avviare il piano di razionalizzazione produttiva e la riduzione degli organici in Italia da 19mila a 14mila addetti.

Questa la valutazione data dall'amministratore delegato della Electrolux, Lennart Ribohm, nel corso di un seminario italo-svedese organizzato dalla Svenska Internationella Ltd per illustrare agli operatori italiani la possibilità di investimento sul mercato dei capitali della Scandinavia. Il gruppo Zanussi, che ha avviato il piano di integrazione produttiva con quella della Electrolux, chiuderà il bilancio '85 ancora in perdita, come era del resto nelle previsioni. Tuttavia — ha detto il presidente della industria Zanussi, Gian Mario Rossignolo — negli ultimi mesi i consuntivi sono soddisfacenti. In sostanza, da giugno-luglio il gruppo Zanussi sta conseguendo risultati via via in progresso.

Aumenta la cassa integrazione

ROMA — Cresce ancora la cassa integrazione. E di più aumenta proprio quella «straordinaria», dove i lavoratori dovrebbero essere collocati solo durante le «ristrutturazioni aziendali» e che invece dura anni e anni, ed è spesso l'anticamera al licenziamento. I dati sono stati forniti ieri dalle organizzazioni sindacali: la Cig «straordinaria» è cresciuta del diciotto per cento, mentre l'integrazione per l'edilizia è aumentata del cinquantasette per cento. In diminuzione, invece, la cassa integrazione ordinaria: meno trentasette per cento.

Complessivamente, sempre secondo i dati di fonte sindacale, le ore pagate da gennaio a maggio di quest'anno sono state 364 milioni e 873mila, contro i 341 milioni e 513mila nei primi cinque mesi dell'84. L'aumento è del sei e mezzo per cento.

Il comparto industriale in cui si è fatto maggiormente ricorso all'integrazione — che ancora viene elargita dall'Inps — resta quello «meccanico», con quasi 113 milioni di ore contro i 99 milioni dell'84. Al secondo posto il comparto «chimico» (26 milioni di ore, al terzo il tessile» (21 milioni).

Brevi

- Niente voli Italia-Francia**
ROMA — Lo scoppio nazionale dei controllori di volo francesi provoca da oggi la cancellazione dei voli di tutte le compagnie, compresa l'Alitalia da e per la Francia. I voli che sorvolano il territorio francese saranno dirottati lungo i confini per cui sono prevedibili ritardi.
- Benzina, ora aumenta**
ROMA — Aumenti in vista per i prezzi dei prodotti petroliferi. L'indicazione emerge dalle prime anticipazioni sulle rilevazioni settimanali della Cee. Secondo i petroliferi le benzine potrebbero aumentare di cinque lire al litro. Dopo tre rimbassi la Super potrebbe così salire a 1315 lire.
- Utile Pirelli a 48 miliardi**
MILANO — La Pirelli spa ha conseguito nell'esercizio chiuso al 30 giugno un utile netto di 48 miliardi di lire contro i 32 miliardi circa del dodicesimo precedente.
- Renault riduce in Sudafrica**
JOHANNESBURG — La situazione sudafricana ha indotto anche la Renault a ridimensionare la presenza in quel paese. Lo ha annunciato il direttore della filiale sudafricana René Vernoux.
- Più vendite di veicoli commerciali**
TORINO — Le vendite di autoveicoli commerciali sono aumentate del 7,8 per cento nei primi otto mesi di quest'anno rispetto al medesimo periodo dell'84. Lo rivela il consueto bollettino elaborato dall'associazione nazionale fra industrie automobilistiche.
- «Contenere il deficit pubblico»**
MILANO — Il direttore dell'Istituto di economia politica della Bocconi di Milano, Mario Monti, prega di precisare «nella cronaca di un recente dibattito, l'Unità scrive che avrei proposto di "mettere sotto controllo la politica monetaria piuttosto che deficit pubblico e costo del lavoro". Vorrei precisare che rimangono necessarie politiche per il contenimento del deficit pubblico e del costo del lavoro. È necessario, inoltre, prestare attenzione alla politica monetaria che da circa un anno è più espansiva di quanto programmato e può avere contribuito alla mancata discesa del tasso di inflazione».
- Maraldi vende acciaierie**
MONFALCONE — Il commissario governativo del gruppo Maraldi e la società statale bizzoca hanno firmato il contratto preliminare per la vendita delle acciaierie Alto Adriatico di Monfalcone.
- Fisco, proposta Cna**
ROMA — In uno studio la Confederazione nazionale dell'artigianato propone che sia l'artigiano contribuente a indicare ogni anno in quale fascia di reddito prevede si collocherà. Attualmente il contribuente fa la denuncia in base al reddito prodotto l'anno precedente e il fisco dovrebbe accertare a posteriori.
- Definita intesa Dalmine-Arvedi**
MILANO — L'accordo societario fra Dalmine ed Arvedi è giunto alla battuta conclusiva, con la sigla dell'intesa definitiva. Lunedì prossimo il presidente della Acciaieria Tubifino Arvedi, Giovanni Arvedi, e l'amministratore delegato della Dalmine, Ilario Testa, renderanno noti i termini dello scambio azionario.

Computer, nuovi accordi Insieme Honeywell-Apple

La prima servirà anche gli utenti della seconda - Una intesa che coinvolge i maggiori antagonisti del colosso americano Ibm

MILANO — Convocati i giornalisti per annunciare un importante accordo di collaborazione con la Honeywell, i dirigenti della Apple Computers si sono ritrovati a dover rispondere a una raffica di domande sul reale stato di salute della casa californiana, nata solo pochissimi anni fa e rapidamente assunta al ruolo di gigante nel campo dei personal computers. E ancora è andata bene, perché in mattinata non si era ancora diffusa in Italia la notizia che Steve Jobs, giovanissimo geniale fondatore-presidente della Apple sta lavorando alla creazione di una industria concorrente.

Ma andiamo con ordine. Apple e Honeywell Ixi, proseguendo un rapporto di simpatia che nasce dall'essere tra i maggiori antagonisti nel mondo della Ibm, hanno annunciato di avere fatto un passo in avanti nella loro alleanza. Dal 1° gennaio del prossimo anno, infatti, la forte rete di assistenza della Honeywell servirà direttamente anche gli utenti Apple. I professionisti, ma soprattutto le medie e grandi aziende potranno avvantaggiarsi di questo nuovo corso della Apple, come l'ha definito Sergio Nanni, amministratore delegato.

Il quale, subito dopo, ha illustrato la situazione della sua casa madre, reduce da «una profonda riorganizzazione negli Usa». In primavera sono stati chiusi due stabilimenti, sono state licenziate 1.200 persone e si è unificata tutta la struttura aziendale, che era fin divisa in due grandi divisioni: quella dell'Apple II e quella del Macintosh (e cioè le due linee di prodotto della società). Proprio questa riorganizzazione, come si ricorderà, ha segnato la sconfitta interna di Steve Jobs, che era fieramente contrario alla unificazione dell'azienda. Pur essendo il fondatore della Apple, e detenendo tuttora il pacchetto azionario personale più forte, Jobs dovette subire la riorganizzazione; gli vennero tolti gli incarichi operativi e in cambio gli venne offerta la presidenza della società.

Nell'opera di riorganizzazione della Apple — dice Nanni — ha investito 40 milioni di dollari, cosa che contribuì a portare i conti del terzo trimestre finanziario in rosso per 17 milioni di dollari. «Il quarto trimestre, che scadrà alla fine di settembre — ha però annunciato Nanni — sarà certamente in attivo». A settembre uscirà dalle catene di montaggio il computer

Macintosh numero 500.000 «a testimonianza di un grande successo», che per Nanni consente di collocare la Apple ben al di sopra della Qbit nel campo dei personal computers.

Un quadro roseo in parte corretto dalle notizie del pomeriggio. Si è venuti a sapere infatti che Jobs, vero erede prodigo dell'informatica (ha solo una trentina d'anni) ha annunciato al consiglio di amministrazione l'intenzione di fondare una società di computer specificamente dedicati all'università (campo nel quale la Apple preme già), e di aver l'intenzione di portare con sé cinque tra i migliori progettisti e manager della Apple. Come dire che il fondatore, presidente, maggiore azionista e miglior cervello della società sta per fondare un'industria concorrente.

Alla Apple confermano, non senza qualche imbarazzo. Il consiglio di amministrazione, dicono, si è riservato di decidere se l'annuncio di Jobs sia compatibile con la sua permanenza alla presidenza. E comunque, concludono, essendo ormai il giovane socio fondatore senza incarichi operativi, con lui o senza di lui non cambia nulla. Sarà vero?

FESTA PROVINCIALE DE L'UNITA'

- TORINO Parco Ruffini** OGGI
SPAZIO INFORMAZIONE - ore 21: «Le radio private in Piemonte». Dibattito organizzato dal FERP (Federazione emittenti radio piemontesi). Conduce Enrico Marietto
 - AREA DONNA - ore 21:** «Star bene mangiando». A cura dell'Arci
 - AREA BALLO - ore 21:** Ballo tiscio
 - AREA CABARET - ore 21:** «Gemelle Netex», revival
 - AREA GIOVANI - ore 23:** Sorprese della notte: «Saranno penosi» - Giovani artisti e creativi
 - AREA FGCI - ore 21:** L'informazione in psichiatria, con Agostino Pirella, Enrico Pascale e Irene Nanni. Seguirà la proiezione del film «Nessun uomo è un'isola»: a proposito di malattia mentale»
 - AREA VIDEOINO - ore 21 e ore 23:** «Andiamo, è tempo di musica» (20) una trasmissione di Susanna Franchi - «News video a Torino» (43), una trasmissione di video makers. Produzioni di Videouno
- DOMANI**
- SPAZIO INFORMAZIONE - ore 21:** «Talassemia problema sociale». Partecipano Wilma Gabutti, Francesco Peyretti
 - AREA DONNA - ore 21:** «Luglio 1985: appunti da Nairobi». Partecipano Romana Bianchi, Alessandra Mecozzi, Jessica Ferrero
 - AREA BALLO - ore 21:** Ballo Iscio con Orchestra M. Finotto
 - PARCO DELLA PELLERINA - ore 22:** Giorgio Braccardi, cabaret Concerto di JAMES TAYLOR
 - AREA VIDEOINO - ore 21 e 23:** Proiezione di filmati di produzione Videouno
- È morto improvvisamente sul lavoro il compagno
- GIAMPAOLO DORGIA** (vulgo Natali) di anni 45 infaticabile attivista della Fgci e del Partito, membro del Direttivo della Sezione Nord La Spezia Ricordandolo con rimpianto, i compagni della Nord e della Federazione provinciale si stringono ai familiari così duramente colpiti, esprimendo i sentimenti del più profondo cordoglio. La Spezia, 18 settembre 1985
- È mancato all'affetto dei suoi cari il compagno
- GIACOMO PICCARDO** (Negri) Ne danno il doloroso annuncio la moglie, le figlie, i fratelli. I funerali civili avranno luogo oggi alle 11,15 partendo dall'abitazione in via Alessandria 2/13 a Voltri. La famiglia sottoscrive 200mila lire per l'Unità

Dario Venegoni